

Algoritmi, Fieg dice no all'autoregolamentazione

Il caso Facebook-Cambridge Analytica e in più in generale la crescente importanza degli algoritmi che influenzano l'opinione pubblica sui social network richiedono nuove regole e una diversa attenzione da parte delle istituzioni tradizionali. È il messaggio che, l'altroieri a Roma, Michele Mezza ha lanciato alla presentazione, nella sede della Fieg, del suo libro *Algoritmi di libertà - La potenza del calcolo tra dominio e conflitto* (Donzelli Editore, 277 pagine, 18 euro). «Occorre», ha proseguito il giornalista, «civilizzare la rete a partire da un nuovo negoziato sociale. La circolazione dei contenuti prevale sulla titolarità dei contenuti stessi, ma questo principio deve valere per tutto, anche per gli algoritmi che devono diventare pubblici alla stessa stregua dei media». Il tema analizzato nel libro, con l'introduzione del filosofo Giulio Giorello, si lega quindi «con la crisi e l'evoluzione dell'editoria e della comunicazione di massa», sempre secondo Mezza. Ma l'importante è tenere a mente che «con l'autoregolamentazione», è intervenuto il presidente della Federazione degli editori di giornali Maurizio Costa, «non penso si possano risolvere i problemi. Credo che servano regole che non hanno nulla a che fare con la censura». Infine, considerando la stringente attualità del caso Cambridge Analytica, ha proseguito il commissario Agcom Antonio Nicita, il nodo principale «non è solo la tutela della privacy e della segretezza del dato ma capire se e quanto la società sia disposta ad accettare una regolamentazione che riduce l'efficienza dell'algoritmo. La domanda è se crediamo che questo sistema sia positivo o negativo». Infatti, a giudizio dell'economista Cosimo Accoto, «la dimensione automatica dell'uomo si sta diffondendo. Emerge una vocazione all'automazione come istituzione. Si pensi per esempio agli ideologi della Blockchain che sostengono che si può fare a meno dell'umano nel processo decisionale e che il nuovo contratto sociale può essere basato sull'automatismo».

Maurizio Costa

